

C. COMPrensione DEL TESTO	25	
----------------------------------	-----------	--

ATTENZIONE: IL TESTO CONTINUA FINO A PAGINA 3!

IL MONDO DELLE ESCLUSE E DEGLI ESCLUSI

Quando si parla di “escluse o esclusi”, di “diverse o diversi”, ci si riferisce a tutti quei soggetti che, per particolari condizioni personali, vivono ai margini della vita sociale ed economica.

5 Si tratta delle categorie più deboli, più infelici, alle quali la collettività dovrebbe assicurare sostegno e assistenza particolari, in particolare in ossequio all’articolo 38 della Costituzione italiana che garantisce a “ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all’assistenza sociale”.

Ma vediamo quali sono le situazioni di emarginazione e di esclusione, cominciando con le portatrici e i portatori di handicap o disabili.

10 La legge definisce disabile “colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione e di integrazione, e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione”.

Rientrano in questa categoria persone cieche, sorde, affette dalla sindrome di Down o che presentano disturbi del linguaggio o difficoltà di movimento per vari motivi.

15 Le persone disabili, oggi chiamate “diversamente abili”, presenti in Italia sono quasi 3 milioni. In loro favore lo Stato ha emesso delle disposizioni che stabiliscono l’erogazione di aiuti economici sotto forma di pensioni di invalidità o di assegni mensili; è concessa loro, inoltre, anche un’indennità di accompagnamento quando risultano del tutto prive di autonomia personale.

20 È da rilevare che la scuola deve inserire le persone con disabilità nelle classi regolari, dove è prevista la presenza di insegnanti di sostegno che si occupano del recupero e dell’integrazione dei soggetti che appunto presentano deficit di apprendimento.

25 Il compito di organizzare l’assistenza alle persone disabili è affidato agli enti locali, alle Regioni in primo luogo. In Italia, però, le strutture pubbliche non riescono ad assicurare a tutte le persone che vivono in situazioni di disagio l’aiuto e il sostegno necessari. In molte Regioni manca un servizio di assistenza domiciliare, mentre il diritto alla mobilità rimane spesso inevaso: le barriere architettoniche impediscono di fatto il libero accesso di buona parte delle persone diversamente abili agli uffici pubblici, alle scuole, ai teatri, ai cinema.

Anche le persone anziane possono essere considerate emarginate, soprattutto sotto l’aspetto sociale.

30 Molti fattori, tra cui il progresso della medicina, hanno contribuito, nel corso degli ultimi decenni, ad allungare la vita media. Il fenomeno che in tutto il mondo occidentale è accompagnato da una costante riduzione delle nascite, sta provocando l’invecchiamento della popolazione. In Italia

tale processo si verifica con ritmi sorprendentemente accelerati: le statistiche infatti prevedono che nei prossimi anni per ogni due giovani ci saranno tre persone anziane.

35 Eppure, molte persone anziane oggi vivono in una condizione di solitudine che comincia a evidenziarsi fin dall'età del pensionamento, quando, espulse dal mondo produttivo, vengono di fatto emarginate socialmente. Le persone anziane, infatti, una volta fuori delle attività lavorative, si trovano senza un ruolo e cominciano ad avvertire drammaticamente la propria inutilità, e tale
40 situazione di disagio è ulteriormente aggravata dalla scarsità di strutture pubbliche efficienti e funzionali che siano in grado di fornire loro l'opportunità di impiegare il tempo libero, di valorizzare il proprio patrimonio di competenze e di saggezza.

Alle persone anziane, invece, dovrebbe essere non solo assicurato il diritto a un'assistenza adeguata, ma soprattutto dovrebbe essere concessa la possibilità di svolgere compiti adatti alla loro età e alla loro esperienza. Gettare via tale capitale di conoscenze è uno spreco che neppure una
45 società come la nostra si può permettere.

Tra coloro che hanno bisogno dell'assistenza dello Stato e della società si annoverano anche altre categorie di persone che vivono in particolari situazioni di difficoltà: senz'altro, persone malate di mente, povere, disoccupate, ammalate, tossicodipendenti e detenute.

Di seguito ancora qualche delucidazione su alcune delle categorie citate.

50 In Italia il numero delle famiglie che vivono in stato di povertà cresce sempre di più. Diventa, per tanto, via via più alto il numero delle persone povere che si rivolgono ai centri di assistenza sociale o alle associazioni di volontariato per i bisogni più elementari, quali vestiti e cibo. Non poche di loro, per far fronte alle spese indispensabili, cadono nelle mani dell'usura.

Né è da sottovalutare un'altra categoria, formata da coloro che perdono il lavoro o sono in
55 cerca di un primo impiego. Nel 2020, in seguito anche alla crisi sanitaria, in Italia si sono contati quasi 5 milioni di persone disoccupate; il tasso di disoccupazione al Meridione rimane tre volte più alto di quello del Settentrione. Tra i più colpiti dal precariato figurano le donne e i giovani freschi di studi, che spesso sono costretti ad accettare lavori sottopagati e a tempo determinato, al di sotto delle loro qualifiche.

60 Un'altra categoria di persone escluse è quella delle persone malate, in particolare di quelle gravi o affette da patologie degenerative e irreversibili.

Da qualche tempo, inoltre, si registra la crescita di un altro fenomeno di disagio sociale: quello delle persone senz'altro, cioè di coloro che non hanno una fissa dimora e passano le loro giornate nelle stazioni ferroviarie, nelle piazze o sotto i ponti. Le barbone e i barboni sono persone che spesso
65 per vicissitudini di vario tipo vengono risucchiati in un circolo vizioso che li porta a situazioni di grande indigenza dalle quali è difficile uscirne.

Infine, le persone detenute costituiscono una categoria la cui condizione non suscita, generalmente, sentimenti di pietà. L'idea del carcere richiama alla mente il delitto e genera paura provocando nell'opinione pubblica uno stato d'animo di difesa e di rifiuto. Eppure oggi è quanto mai

- 70 necessario che l'intera comunità affronti questo problema, interessandosi non solo alla condizione di chi è detenuto, ma anche al loro reinserimento nella società.

adattato da: Aldo De Matteis, *Almanacco di attualità, Problemi d'oggi, cittadinanza attiva, cultura costituzionale* – Edizione 2018, Loescher Editore, Torino, 2018